

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

GROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GROSSI. Anche io mi rivolgo all'onorevole ministro per sapere a che punto sieno gli studi per la congiunzione con un cordone sottomarino dell'isola di Ponza colla vicina Gaeta. È oramai tempo che quella colonia, dove sono stabilimenti penitenziari importanti, abbia una comunicazione colla terraferma, in sostituzione dei semaforici, che non sono atti per un buon servizio. L'urgenza è tanto evidente, che sono sicuro che l'onorevole ministro colla sua attività e intelligenza saprà subito provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

BACCARINI, *ministro dei lavori pubblici*. All'onorevole Di Sant'Onofrio, che già lo sa (*Si ride*) non ho altro a dire se non che domani sarà presentato il disegno di legge da lui invocato.

All'onorevole mio amico Grossi dico, che non posso fin d'ora presentare il disegno di legge per soddisfare il suo desiderio; ma sta allo studio il progetto pel congiungimento dell'isola di Ponza e di altre isole. Queste cose si vanno facendo un po' alla volta, perchè quantunque i bisogni siano molti, pure la importanza dei bisogni stessi non è in relazione colla spesa che si richiede. Ad ogni modo trattandosi di servizi che interessano anche il Ministero dell'interno, spero che d'accordo col mio onorevole collega dell'interno, arriveremo a combinare qualche cosa.

GROSSI. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta.

DI SANT'ONOFRIO. Anche io lo ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti gli stanziamenti del capitolo 39.

(Sono approvati.)

Capitoli 40, 41 e 42, invariati.

Spese per le poste. — Capitolo 43, non variato.

Capitolo 44. Personale degli uffici postali di seconda classe (Spese fisse). Competenza, lire 2,730,000; residui, lire 32,029 90; pagamenti, lire 2,750,000; anni avvenire, lire 12,029 90.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Amo fare una brevissima ma fervorosa raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, raccomandazione che già ha fatto prima di me la Giunta generale del bilancio, come si rileva dalla relazione dell'onorevole mio amico Indelli.

L'amministrazione delle poste ha esteso di molto il suo servizio in questi ultimi anni, particolarmente nelle campagne; e di ciò essa merita gran lode, imperocchè anche i piccoli e solitari comuni si trovano omai tutelati nei loro speciali interessi, e, dirò anche, negli stessi affetti di famiglia.

Ma non può negarsi che con queste disposizioni, ai commessi postali che vivono nelle campagne, venne aumentata di molto la responsabilità e aumentato di molto il lavoro. Non parlerò dell'accrescimento progressivo avvenuto nel carteggio epistolare, che richiede opera maggiore per la scritturazione, spedizione e distribuzione: è noto che a costesti commessi venne da qualche anno affidato il servizio delle Casse postali di risparmio, e da poco tempo affidato anche il servizio dei pacchi postali.

L'aumento di queste e altre operazioni frutta sicuramente un vantaggio all'erario, come lo si vede dal bilancio dell'entrata; ma ai commessi postali?

Noi sappiamo chi sono questi commessi: sono piccoli industriali, sono bottegai, gente onesta e modesta, che ha poco e che guadagna poco. Or bene fino a quando il loro lavoro, ossia il servizio era ristrettissimo, essi potevano acudirvi ad una cosa ed all'altra, e procacciarsi da vivere alla meglio, anche con una scarsissima mercede. Ma, aumentato come è ora il lavoro, ed aumentata la responsabilità, essi furono obbligati necessariamente a sottostare a qualche spesa, perchè dovettero prendere qualche locale più ampio e più conveniente, o devono, almeno di quando in quando, valersi dell'opera di qualche persona, che li coadiuvi nel carteggio, nell'amministrazione, nel readimento dei conti. Tutto ciò, non vi ha dubbio, è venuto a turbare un po' la loro economia.

Fu appunto per queste considerazioni, che la Commissione generale del bilancio e l'amico mio il relatore, onorevole Indelli, furono indotti a fare una raccomandazione per iscritto all'onorevole ministro a favore dei commessi postali delle campagne; io ho voluto ripetere questa raccomandazione, perchè è giusta, e perchè fatta pubblicamente innanzi alla Camera, riesca più efficace e più solenne.

Io lodo moltissimo l'onorevole ministro Baccarini per aver cercato di provvedere ai maggiori bisogni degli impiegati che dipendono da lui; egli ha pensato agl'impiegati delle amministrazioni centrali, a quelli delle amministrazioni provinciali delle città di prima e di seconda classe, e così operando, ha fatto bene.

Ma io spero che egli avrà già volto il pensiero a provvedere anche a questi modestissimi, laboriosi e fidati impiegati, che vivono in mezzo alle campagne e che compiono opera tanto utile per il commercio, per l'industria ed anche per le finanze dello Stato.

Non so se questi commessi postali abbiano già, come avevano in animo di fare, mandato, in via gerarchica, un'istanza all'onorevole ministro dei la-